

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitor della Città e del Circondario**

## ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55.  
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.  
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## Publica Sicurezza

Noi ci siamo molte volte domandato come mai possa il locale ufficio di pubblica sicurezza disimpegnare bene il suo mandato senza avere al proprio servizio neppure una delle guardie di questura che in tanto numero si vedono nelle altre città. A supplir queste in Acqui si adoperano le guardie urbane ed i carabinieri; ma le prime, che non sono già di numero troppo abbondante, vengono così distratte dal loro vero compito che è quello di sorvegliare sui mercati, sulla pulizia che lascia tanto a desiderare, sulla buona conservazione delle cose cittadine ecc. ecc.; i secondi, che sono pochini anche loro, dal servizio nelle campagne e da cose di maggiore momento su cui qui non ci fermiamo.

Le guardie di questura per la facoltà che hanno di vestire in borghese, per le loro speciali attitudini e la loro pratica sono maggiormente idonee al servizio di pubblica sicurezza in Acqui dove anzichè i reati di sangue abbondano i furti e le contravvenzioni a varie leggi speciali; da esse sole si può ottenere un buon servizio sulla polizia dei costumi; esse possono farci diminuire molte frodi sui pesi, molti contrabbandi, ecc. ecc. Lasciamo le guardie urbane a tener d'occhio i monelli; lasciamo i carabinieri alla campagna dietro agli assassini, ai violenti malfattori, ai ladri campestri; assicuriamo invece alla nostra città la sicurezza contro i ladri, contro i raggiratori, contro i furbi delinquenti, col valido aiuto delle guardie di questura. Due uomini ed un caporale possono dare una spesa rovinosa pel nostro comune?

Furono allontanate un tempo perchè parevano poco simpatiche; ritornino ora e saranno bene accette purchè esse siano quali devono essere, cioè oneste e ferme nel loro mandato; avranno allora l'appoggio di tutti gli amanti dell'ordine che hanno diritto a vedere tutelata seriamente la proprietà.

## LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Questa amministrazione, che era sorta umilmente in virtù della legge 17 marzo 1863, andò mano mano estendendosi tanto, che ora oltre ai servizi assegnati dalla detta legge di sua istituzione, provvede anche ai servizi di sette gestioni speciali, che le furono successivamente affidate. Giusta la sua istituzione la Cassa doveva provvedere ai depositi, ai prestiti ed altri impieghi di fondi. In seguito venne incaricata della gestione dei depositi relativi alle Casse di risparmio postali, dello stralcio della liquidazione patrimoniale dello antico monte di pietà di Roma, del Monte Pensioni per gli insegnanti elementari, della gestione del fondo destinato all'ammortamento del prestito a premi della croce rossa italiana, dello stralcio della Cassa militare, e dell'estinzione di alcuni debiti redimibili.

Sull'andamento morale ed economico di detta cassa e delle diverse gestioni annesse venne presentata in questi giorni la relazione coi rendiconti consuntivi del 1895.

La voluminosa relazione coi rendiconti consuntivi si dividono in otto parti. Ognuna di esse illustra una gestione speciale e passa in rassegna i principali fatti contabili, amministrativi ed economici dell'anno 1895.

I depositi in numerario vigenti al 31 dicembre 1895 salivano a 148 milioni di lire e quelli in effetti pubblici a 968 milioni.

I fondi disponibili durante il 1895, perchè eccedenti i bisogni ordinari del servizio, ascsero a circa 57 milioni, che furono impiegati in prestiti ai comuni, anticipazioni al Tesoro per pagamento di pensioni, acquisti di rendita e in conto corrente fruttifero col Tesoro. Per taxa di R. M. sugli utili della gestione e sugli interessi a credito dei depositanti la cassa ha versato più di un milione.

Gli utili netti salirono ad un milione e duecento mila lire. Alla chiusura dell'esercizio la situazione economica della Cassa era la seguente:

Attivo . . . L. 1,715,399,796,31  
Passivo . . . L. 1,709,916,751,82

Attivo netto patrimoniale L. 5,483,044,49  
E questo rappresenta la massa di riserva dell'istituto.

La Cassa, che in conformità a diverse disposizioni legislative ha largheggiato in prestiti ai Comuni tanto, che dal 1876 a tutto il 1895 ne ha concesso numero 6872 per un importo di lire 530 milioni 610,187, ora si è dovuta imporre un freno in osservanza all'articolo 23 della legge sui provvedimenti finanziari 8 agosto 1895 n. 486 che dispone che tutti i fondi della Cassa, provenienti dai depositi del risparmio e depositi volontari, devono impegnarsi per non meno di una metà in titoli dello Stato e pel resto in prestito od in conto corrente col Tesoro.

Quindi l'opera dell'amministrazione è rivolta a rafforzare lo stock dei capitali del suo portafoglio. Ciò non pertanto non cessa la medesima di venire in sollievo dei comuni, che hanno chiesto di volere godere dei benefici apportati dalla legge 11 giugno 1896, che accorda la trasformazione dei prestiti con effetto dal primo gennaio 1897 col ribasso degli interessi al cinque per cento e con periodo di ammortamento portato a 35 anni.

FAUSTO.

Roma, 3 Febbraio 1897.

## LA QUADRATURA DEI CIRCOLI

Il popol è, voi lo sapete, un cane  
Che i sassi addenta che non può scagliare  
CARDUCCI.

L'opinione pubblica, vivamente impressionata da una animata agitazione svegliatasi in seno a diverse società, aspettava che qualche cosa di pratico, di utile uscisse dall'appassionata discussione del pro o del contro l'esistenza di certi circoli viziosi. Ma disgraziatamente nulla uscì di fecondo da tale innocente agitazione, a meno che il lettore non voglia tener calcolo di certe risposte scorrette e puerili, addirittura ingenui, e in parte bugiarde.

Esistono o non esistono nella nostra città circoli, che pel loro modo di funzionare, di svilupparsi, e di avvicinarsi ad un intento si possono chiamare viziosi? Indubbiamente, sinceramente sì.

Ma quali sono, chiede, il sig. B. Tavanti?

Se il sig. B. Tavanti coll'aggettivo (noti, il Tavanti, l'aggettivo) *quali*, vuol riferirsi all'essenza, alla sostanza caratterizzante tali circoli, allora l'antico lista non ha che a rigirare la domanda all'Arnia e Fanfani, o forse meglio al Castrogiovanni, *quondam* libro di lettura della 2<sup>a</sup> elementare: se poi coll'ag-

gettivo *quali*, intende di avere il sig. B. Tavanti l'enumerazione per indicarli, allora in questo caso chi scrive non fa che segnalare al pubblico l'ingenuità della domanda, *ingenuità* di un ex-candidato al Consiglio comunale.

L'Unione in una lunga pappolata mi onora di contumelie, superiormente giudicando i miei meriti, ed in questo senso ricordavo mestamente il Carducci prima di scrivere, dopo forti e gravi dispiaceri incontrati per la questione del pane. Ma l'Unione è quel che è, e quel che è temo che resti: per dare a codesta società prova di vera democrazia occorrerebbe forse una continua contemplazione in atto di adulazione, mentendo anche a se stessi?

Non fa poi bisogno che dica che non si è capito il mio articolo in nulla e per nulla, perchè nella categoria ricreativa si comprendeva l'Unione, senza fare appunto a chi onestamente si diverte: e sì che i miei articoli (per quanto siano male ispirati) sono sempre più facili a intendersi che certi discorsi del Presidente dell'Unione.

Come mai non si è capito il mio articolo dai soci dell'Unione, se hanno l'abilità, che con molti condivido di non avere, di comprendere certi ragionamenti boviani del loro Presidente?

Dove poi trovo che non è il caso di sdegnarsi, è nei rapporti con quell'articolo della *fratellanza*. Chi ha firmato quell'articolo? Chi ha scritto *una volta virtuosi*, vuol forse alludere all'esistenza di un certo *circolo*... tutt'altro che virtuoso?

Fuori i nomi, egregio cittadino, che se mi parlate di una cooperativa già esistente, vi dirò che mentite, che siete sfacciato nel parlare di virtù, dove la prudenza vi consiglia il silenzio, perchè il marcio potrebbe venir fuori; corruzione allora, se parlate di quello, imbrogli, che ho la fortuna di dire misa alla gogna con quella serena coscienza che ho io di dir la verità a tutto ed a tutti senza riguardo a cose ed a persone.

E quando parlate del pane, non fatevi bello del sol di luglio, perchè certe cooperative potrebbero insegnarvi qualche cosa di più.

Intanto so che mi si sta facendo un processo nel seno di queste società inviperite per delitto di lesa democrazia; ebbene io l'attendo serenamente, accettando per giudici i Presidenti dei tre Circoli e P. M. il sig. Tavanti: vedremo quale sarà la conclusione di questo signore, quale rappresentante l'opinione pubblica: sentirò le accuse che mi rivolgeranno cotesti giudici, ed il pubblico giudicherà imparziale da che parte stia la verità.

Se poi il pubblico dirà, tu hai ragione, ma ricordati Beppe Giusti, allora io mi